

XCVIII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 1966

Presidenza del Vicepresidente GARDU

INDICE

Terzo programma esecutivo (1965-1966) del Piano di rinascita (Continuazione della discussione):

CONGIU, relatore di minoranza	1885
RUIU	1886
RAGGIO	1886
MARCIANO	1887
ZUCCA, relatore di minoranza	1888
FLORIS	1891
PAZZAGLIA	1892
SODDU, Assessore alla rinascita	1892
DETTORI, Presidente della Giunta	1895
PRESIDENTE	1896

La seduta è aperta alle ore 10 e 10.

GHINAMI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione del terzo programma esecutivo (1965-1966) del Piano di rinascita.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del terzo programma esecutivo (1965-1966) del Piano di rinascita.

Ricordo che alla sezione terza non sono stati presentati emendamenti. Passiamo perciò agli emendamenti alla sezione quarta, già letti nella seduta di ieri.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per illustrare l'emendamento A-109.

CONGIU (P.C.I.), *relatore di minoranza.* Signor Presidente, colleghi consiglieri, desidererei proporre al Consiglio il quadro entro cui si colloca l'emendamento presentato dal Gruppo comunista e, se mi consentite, di premettere alla illustrazione una considerazione di ordine generale, fatta in forma interrogativa, e per la quale attendiamo lumi dall'onorevole Assessore. Il Consiglio regionale ha approvato un emendamento al programma quinquennale, presentato dai colleghi Pisano-Guaita - Floris - Lai - Sanna - Defraia - Branca - Serra Giuseppe, che suona così: «per quanto riguarda Sant'Antioco si riconosce indubbio carattere di priorità, oltre che allo sviluppo del porto attuale, alla soluzione del connesso problema del collegamento della laguna col mare aperto». Questo emendamento ha carattere programmatico, non vi è dubbio, anche perchè tra l'altro è inserito in un programma quinquennale che si concreta, successivamente, in programmi di carattere esecutivo. In che modo si trasferisce l'enunciazione programmatica contenuta nel programma quinquennale, così come è stata approvata dal Consiglio, nel programma esecutivo del primo biennio? A questa domanda si può rispondere: non riteniamo che la soluzione del problema del collegamento della laguna con il mare aperto in Sant'Antioco, debba essere conte-

nuta nel terzo programma esecutivo. Questa posizione evidentemente, pur non trovando entusiasti gli abitanti di Sant'Antioco, può essere liberamente scelta dalla Giunta regionale sarda, salvo il parere che esprimerà ciascuno dei Gruppi. Essa avrà, evidentemente, una certa logica, che potrebbe essere quella di ipotizzare che quel problema troverà nei programmi successivi, sempre nell'ambito del quinquennio, una sua collocazione. Questa risposta deve essere data dall'esecutivo e dalla maggioranza del Consiglio, altrimenti in questa come in altre occasioni precedenti, ci troviamo di fronte a esempi di quella che noi, con termine forse non sufficientemente significativo, abbiamo chiamato ipocrisia politica. Il porto di Oristano, che ha ottenuto due miliardi, sarà, evidentemente, inserito nei programmi successivi, ma bisogna dirlo. Dei 10 miliardi per le zone interne, se ne prevediamo circa due in questo programma esecutivo significa che gli altri 8 miliardi saranno inseriti nei successivi programmi; altrettanto per quanto riguarda la soluzione del problema di Sant'Antioco. E' necessario che la Giunta regionale non faccia un pericoloso giuoco di ulteriore squalifica di se stessa e dell'Istituto autonomistico, ma abbia il coraggio di subordinare le priorità delle scelte ad una deliberazione politica. Questa deliberazione potrà essere sottoposta a critica, ma sarà chiara; dirà sì a certe cose, e no ad altre. Questo provocherà, ovviamente, le pressioni di coloro che non sono stati accontentati nel terzo programma esecutivo, ma consentirà, a mio parere, di ottenere che i programmi siano veramente legati all'azione di politica economica della Giunta regionale e quindi di impegnare tutti, istituti e persone, alla loro attuazione.

Aggiungo solo una considerazione. Spero che l'onorevole Assessore, di cui attendiamo il parere, e il Consiglio, di cui sollecitiamo il consenso, si renderanno conto che noi non abbiamo chiesto la soluzione del problema. Abbiamo semplicemente chiesto che, nel quadro di questo programma, sia stanziata una piccola somma che consenta lo studio preventivo dei problemi senza il quale, evidentemente, nei futuri programmi esecutivi non avremo la possibilità di intervenire. Ritengo che il Consiglio consenti-

rà con l'emendamento anche per mantenere fede alla propria volontà politica già espressa nel programma quinquennale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruiu per illustrare l'emendamento A-105.

RUIU (P.S.d'A.). L'emendamento presentato unitamente ai colleghi Catte, Floris, Del Rio e Contu Anselmo, non ha bisogno di molte parole per essere illustrato. Si tratta semplicemente di utilizzare la previsione di spesa di 150 milioni, originariamente destinata per opere civili, cioè fognature ed elettrificazione della borgata di Stintino, alla costruzione del primo lotto della litoranea Portotorres-Stintino. Questa variazione è suggerita dalle assicurazioni che ha ottenuto per un verso il Comune di Sassari dal Ministero dei lavori pubblici per la realizzazione degli impianti delle opere di fognatura e dalla Regione per gli impianti di elettrificazione. Questo spostamento è assolutamente giustificato e, soprattutto, consente di avviare a soluzione il grossissimo problema dei collegamenti fra Portotorres e Stintino, con la apertura di una strada che, appunto, essendo litoranea, consente di accorciare le distanze fra i due centri interessati allo sviluppo turistico dell'intera zona.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Raggio per illustrare l'emendamento A-23.

RAGGIO (P.C.I.). L'articolo 14 della legge 588 consente interventi, a nostro parere assai efficaci, nel settore dell'*habitat* per il risanamento delle abitazioni malsane, antigigieniche e pericolanti. In realtà fino ad ora questa possibilità non è stata giustamente ed interamente utilizzata. L'articolo 14 consente di intervenire in questo settore con contributi fino al 30 per cento e con finanziamenti di favore per il 50 per cento. Si tratta, quindi, di due interventi che si integrano a vicenda, ma che finora non sono stati considerati tali; infatti si è applicata soltanto la parte dell'articolo che si riferisce ai contributi del 30 per cento. Ci si è così discostati dall'indicazione della legge tendente

ad intervenire efficacemente per il risanamento delle abitazioni mentre si è preferita una utilizzazione diciamo integrativa della legge regionale sulle abitazioni. Dinanzi alla difficoltà, alla impossibilità di soddisfare le 30-40 mila domande giacenti alla Regione, si è pensato in sostanza di ricorrere all'articolo 14 della legge 588 per tentare di soddisfare il maggior numero delle richieste.

Noi crediamo che il problema del risanamento dell'*habitat*, delle abitazioni, debba essere affrontato in modo complessivo, globale, utilizzando appieno le possibilità offerte dalla legge 588. In sostanza noi pensiamo che l'intervento pubblico debba svilupparsi in due direzioni. La prima è quella della costruzione di nuovi alloggi, di nuove case e per soddisfare la richiesta di appartamenti e per risolvere il problema della abitabilità, abbassando l'indice di affollamento alla media ritenuta adeguata alle esigenze di vita moderna. Questo deve essere realizzato attraverso un programma che impegni soprattutto lo Stato e che coordini l'intervento pubblico, anche sulla base di certi orientamenti inseriti nel Piano quinquennale attraverso emendamenti della Commissione speciale. La seconda direzione è quella del risanamento delle abitazioni. E' un problema assai serio nei più importanti centri urbani e nelle campagne. Io non credo che sia esagerato affermare che nei Comuni agricoli il 70-80 per cento delle abitazioni sono da considerare antighieniche e quindi da risanare. Occorre, quindi, un intervento su tutta l'area della Sardegna che consideri come problema molto importante e urgente quello del risanamento.

Secondo noi questo problema può essere affrontato, da un lato attraverso i piani di risanamento dei Comuni, che debbono essere finanziati interamente dal Piano di rinascita, come quelli di Cagliari, Sassari (in modo particolare nel quartiere del centro storico ed anche nelle frazioni) e altri Comuni, da Bosa a Tempio, già compresi nel programma esecutivo, per i quali esistono motivi urgenti per un intervento. L'altra direzione, quella del risanamento delle abitazioni con l'intervento a favore dei singoli, non può essere limitata solo al contributo del 30 per cento. Questa misura

non consente alla gran parte dei cittadini che ne hanno bisogno di risanare la propria abitazione ed anzi esclude la gran parte dei lavoratori, dei cittadini meno abbienti. L'intervento deve perciò prevedere il 30 per cento di contributo e il 50 per cento di finanziamento. Deve inoltre trattarsi di un intervento diffuso, il che significa che debbono essere stanziati a questo titolo congrue somme nel programma esecutivo. La modifica sostanziale che vorremmo introdurre nel programma esecutivo riguarda pertanto l'applicazione piena, integrale dell'articolo 14 e quindi un intervento che affronti in modo organico il problema del risanamento dell'*habitat* nei centri urbani attraverso i piani comunali e nei centri agricoli prevalentemente attraverso gli interventi individuali. Infine, riteniamo che debba essere compresa nel programma una linea di intervento (del resto già indicata dalla Commissione rinascita) concernente gli oneri relativi alla acquisizione e alla urbanizzazione delle aree previste dalla 167 a carico delle Amministrazioni comunali.

Concludendo, mi permetto di far presente agli onorevoli colleghi l'utilità di interventi di questo tipo nel momento attuale. Lo stanziamento di fondi adeguati per il risanamento consentirebbe un intervento diffuso per dare un colpo alla soluzione del problema degli assetti civili nelle città e nelle campagne e nel contempo di realizzare fonti immediate di occupazione e di lavoro, esigenza assai sentita oggi nella nostra Isola.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Marciano. Ne ha facoltà.

MARCIANO (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo in altre occasioni segnalato la carenza di fondi per risolvere questo problema affrontato con la cosiddetta legge della «casa per tutti» che per un aspetto, cioè quello delle facilitazioni, risolve in pieno il problema, mentre per un altro aspetto, quello finanziario, non consente che sia soddisfatto che l'uno per cento delle domande. La stessa situazione, anche se un pochino meno pesante, si è verificata per la legge 588 che preve-

de il contributo del 30 per cento sugli importi approvati. Come ha detto il collega Raggio, riteniamo che proprio i meno abbienti non possano beneficiare di questa legge, in quanto il 30 per cento di contributo è troppo basso perchè essi possano intraprendere lavori di risanamento delle loro abitazioni.

Siamo d'accordo per l'assunzione, da parte dei Comuni, delle spese di risanamento.

Signor Presidente, io chiedo che si voti l'emendamento per parti perchè sulla prima e la seconda parte sono d'accordo, mentre non posso approvare l'ultima parte.

PRESIDENTE. Chiede, in sostanza, la votazione per parti?

MARCIANO (M.S.I.). Sì.

PRESIDENTE. Va bene. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), relatore di minoranza. Signor Presidente, sembrerò forse scortese, ma la proposta che ho fatto ieri era di discutere gli emendamenti riguardanti ogni singolo paragrafo per evitare confusioni.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Zucca, ma trattandosi soltanto di tre emendamenti ho ritenuto di raggrupparli per economia di tempo.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), relatore di minoranza. Grazie, signor Presidente.

Sul ponte girevole di Sant'Antioco dirò soltanto che lo ritengo una esigenza sentita e diffusa tanto che i colleghi della maggioranza proposero un emendamento in proposito al programma quinquennale. Si tratta di passare adesso dalle intenzioni ai fatti. Lo stanziamento che si richiede è abbastanza ridotto (50 milioni), ma potrebbe anche essere abolito se la Giunta assume l'impegno di far rientrare la spesa per la progettazione del ponte girevole nella somma prevista dal paragrafo. L'importante è che ci sia questo impegno preciso.

Mi soffermerò maggiormente sull'intervento

della Regione per quanto riguarda gli articoli 13 e 14 della legge 588. Finora che cosa abbiamo fatto? Abbiamo concesso contributi del 30 per cento ai cittadini che presentavano la domanda e i progetti per la sistemazione o ricostruzione di abitazioni malsane. Dobbiamo dire che, in confronto alle necessità (che ci sono state illustrate di recente, in modo abbastanza documentato, dal collega Defraia), il numero delle domande e a maggior ragione il numero delle concessioni, è sproporzionato in difetto. Se noi pensiamo ai nostri paesi agricoli, piccoli e grossi, possiamo dire che almeno il 40-50 per cento delle case dovrebbero rientrare nelle previsioni della lettera a) dell'articolo 14. Perchè molta gente non presenta le domande per il contributo del 30 per cento? Perchè chi ha case malsane indubbiamente appartiene alle classi più umili, che non hanno nessuna possibilità finanziaria, perchè non credo che piaccia a nessuno vivere in case malsane o insicure. Vogliamo intervenire seriamente in un gran numero di centri per il risanamento delle case della povera gente? Se questo vogliamo fare, dobbiamo applicare integralmente l'articolo 14, che prevede il 30 per cento di contributo e il 50 per cento di mutuo. Guardate che la legge 588 è organata in tutti i campi in questo modo: nel campo industriale c'è il contributo in conto capitale e ci sono i mutui agevolati; in agricoltura c'è il contributo in conto capitale e ci sono i mutui di favore.

Se questo è lo spirito della legge 588, non si capisce perchè in un settore importantissimo quale è quello dell'edilizia (soprattutto ultrapopolare delle case malsane e precarie) noi dobbiamo intervenire solo con il contributo e non anche con il mutuo. Direi che il fatto si spiega con un certo andazzo, quello di non dare importanza, di non studiare, di non approfondire le cose, perchè altrimenti, a chiunque legga l'articolo 14, risulta evidente che il legislatore ha voluto unificare il 30 per cento di contributo e il 50 per cento di mutuo. Perchè questo non si è fatto finora? Perchè si è data una interpretazione sbagliata alla legge? Perchè si è pensato che chi aveva ottenuto il contributo non aveva diritto al mutuo?

In proposito voglio dire che se c'è un intervento che va veramente a vantaggio delle popolazioni, soprattutto agricole, è questo. Quando la Giunta dice di voler migliorare le strutture civili nelle campagne, la prima cosa è far sì che il contadino abiti in case decenti per evitare che gli venga la voglia di andarsene lontano.

Una delle prime necessità, insieme col lavoro, è una casa decente. Ma i contadini hanno redditi così bassi (dicendo contadini intendo anche artigiani e tante altre categorie) che con il solo contributo del 30 per cento non riescono a fare le riparazioni, ad ampliare le case, a rammodernarle, a sistamarle. Non ci riescono perchè non hanno il restante 70 per cento della somma. Noi abbiamo tanti soldi fermi in banca e non ne facciamo niente. Sono lì da anni a produrre interessi. Perchè dobbiamo lasciare inutilizzati questi fondi, anzichè stipulare accordi con le banche per istituire un fondo di anticipazione? Io non riesco a capire questa mania di lasciare i soldi giacenti in banca anzichè investirli, anzichè utilizzarli in un settore particolarmente in crisi qual è quello dell'edilizia. Potremmo stanziare somme notevoli facendo per esempio accordi con la banca che ha la tesoreria regionale. Io non sono esperto in materia, ma il sistema per non lasciare questi fondi inutilizzati, per metterli in circolazione in Sardegna si deve trovare.

Mi diceva poco fa l'onorevole Assessore che occorre una convenzione per poter fare questo, ma se non inseriamo nel programma questo indirizzo, mai faremo la convenzione, mai chiederemo l'autorizzazione. Il problema è di sapere se siamo o non siamo d'accordo per intervenire massicciamente nel campo dell'edilizia attraverso il contributo ed il mutuo ai singoli cittadini che ne facciano richiesta. Questa è una delle norme più utili contenute nella legge 588. Possiamo intervenire contro la disoccupazione, possiamo dare ossigeno a un settore particolarmente in crisi, in cui ci sono tanti artigiani e piccoli impresari ormai sull'orlo del fallimento per mancanza di lavori. In questo modo noi possiamo intervenire diffusamente in tutta la Sardegna, in tutti i Comuni della Sardegna. Dovremmo stanziare som-

me notevoli: con cinque miliardi di stanziamento per contributi, per esempio, noi automaticamente, facciamo lavori per 10 miliardi, cioè possiamo sistemare migliaia e migliaia di case nel giro di poco tempo.

Si tratterà di ristrutturare gli uffici perchè siano in grado di sbrigare le pratiche, di sburocratizzare le procedure. Credo comunque che agendo subito possiamo dare un colpo serio alla crisi dell'edilizia, perchè è un settore in cui la congiuntura ha pesato negativamente ed in cui possiamo utilmente intervenire nell'interesse di tutti. E' da tre anni che ne parlo, ma purtroppo non sono molto ascoltato; da tre anni che ne parlo, da tre anni che mi si dà ragione, da tre anni che non si fa niente. Anche ora l'Assessore mi fa cenno di essere d'accordo, però non farà niente. Rinvieremo il problema al prossimo programma esecutivo? Non capisco perchè non si debba agire oggi visto che è possibile, anzichè rinviare a domani, a meno che non si rifiuti di intervenire perchè la proposta parte da noi, ma se è così siamo pronti a ritirare l'emendamento e lasciare a voi onori e gloria. L'importante è che si agisca e si agisca subito.

Non ci sono difficoltà, ripeto, perchè per fare una convenzione con la Banca del lavoro, volendo, è questione di un mese. Quando non si vuole, invece, si impiegano anni. Volendo si possono stipulare in un mese tre convenzioni con banche diverse e far approvare queste convenzioni dal Ministero del tesoro che non potrebbe certo opporsi all'applicazione di una legge che il Parlamento ha votato. Su questo problema io mi permetto di insistere anche perchè in Commissione rinascita ci siamo trovati tutti d'accordo (cominciando dall'onorevole Dettori che allora era membro della Commissione); in quella sede non ci sono state divisioni, perchè è un fatto obiettivo su cui non si può non concordare tutti. Un intervento massiccio in questo settore va a favore dei lavoratori dell'edilizia, degli impresari e soprattutto della gente che ha bisogno di avere una casa decente anzichè tuguri come abbiamo nei nostri paesi. Apro ora una breve parentesi: abbiamo somme ingenti del Piano di rinascita giacenti nella tesoreria regionale. Io ho

chiesto più volte i conti precisi, ma ho l'impressione che neppure l'Assessore alle finanze sappia quanti sono i miliardi giacenti nella tesoreria regionale. Credo comunque che abbiamo superato di molto (tra fondi del bilancio ordinario e fondi della 588) i 100 miliardi di giacenze nella tesoreria regionale; al momento in cui incasseremo i 62-63 miliardi di questo programma esecutivo arriveremo a cifre favolose, superando i 150 miliardi. Si dice che la legge di contabilità dello Stato non permette che si spendano in altra direzione somme già impegnate. Questa è la regola, ma possibile che in Italia (il Paese delle eccezioni che confermano la regola), d'accordo con il Governo, d'accordo con tutti gli organi di controllo, non riusciamo a mettere in movimento queste somme, cioè a creare dei fondi di rotazione, per esempio, per l'edilizia, a creare dei fondi di rotazione molto più ampi di quelli che stiamo creando per il prestito di esercizio dell'industria e dell'agricoltura?

Perché dobbiamo lasciare tutti questi miliardi a disposizione delle banche perché possano investirli, in gran parte, fuori della Sardegna? Non facciamoci illusioni, con la diminuzione degli investimenti (ormai da tutti ammessa) che si è verificata in Sardegna, gran parte di questi nostri fondi depositati nelle banche se ne vanno fuori, vengono investiti altrove. E' possibile che non si possa trovare un sistema perché le banche che hanno i nostri quattrini creino dei fondi di rotazione nei vari settori nell'economia della Sardegna? Io credo che sia possibile. E' questione di non fermarci alle prime difficoltà, di insistere, di consultare esperti. Sappiamo tutti, per esempio, che esiste un cartello bancario per cui le banche devono agire in un certo modo, ma sappiamo anche che il cartello viene non normalmente ma quotidianamente violato e non da una banca, ma da tutte le banche, perché in Italia le leggi sono tutte elastiche. Siamo un popolo elastico e quindi sono elastiche anche le leggi. Quindi è possibile secondo me fare anche una particolare convenzione con le banche.

La Giunta si è avviata, e lo conferma anche in questo Piano esecutivo, ad assumere, a totale suo carico, i così detti risanamenti dei quar-

tieri. Io non sono un grande e neppure piccolo giurista...

FLORIS (D.C.). Ma è almeno giurista?

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. Se lei tiene proprio a farmelo dire, non sono un giurista. Contento?

Non sono riuscito a trovare la disposizione cui voi vi riferite per mettere a completo carico della Regione il risanamento dei quartieri. Credo però che sia l'articolo 14 perché dice: è autorizzata la concessione di contributi in misura non superiore al 30 per cento della spesa riconosciuta ammissibile per la sistemazione e ricostruzione di abitazioni malsane e per la costruzione di abitazioni di tipo popolare in nuovi insediamenti. L'articolo parla di contributi del 30 per cento, non parla di totale contributo della Regione. Una volta l'attuale Presidente mi disse che c'è nella legge un articolo (mi pare che sia l'articolo 8) che dice: «fanno carico agli stanziamenti di cui alla presente legge, gli oneri per gli interventi di esclusiva competenza statale e regionale per lo svolgimento del Piano straordinario previsto dall'articolo 1». L'interpretazione che si dà a questo articolo è che la Regione possa fare quello che vuole, cioè che possa applicare tutte le leggi dello Stato e tutte le leggi regionali, senza tener conto che per i vari settori ci sono gli articoli specifici (nel campo dell'edilizia gli articoli 13 e 14) in cui sono indicate le norme di indirizzo della spesa in base alla 588.

Io sono contrario a quanto si è fatto finora e ho già espresso il mio parere. Mi è stato risposto che bisogna prendere contatto con gli istituti che operano in questo settore (con i Comuni, con le società minerarie) perché partecipino alla spesa, diversamente, per risanare i quartieri di Sassari e Cagliari, oltre gli altri, dovremmo disporre di centinaia di miliardi. Io suggerirei perciò che si modifichi il punto b) e anziché dire: «assunzione della totale spesa per il risanamento di quartieri inabitabili», si dica: «assunzione della spesa, anche totale, per il risanamento dei quartieri inabitabili». In questo modo manteniamo una certa libertà d'azione, mentre con il vostro testo voi dite alle società

minerarie, per esempio, che non devono dare un centesimo per il risanamento delle frazioni minerarie di Iglesias. Ciò non è giusto e sarebbe un grave errore politico, perchè quelle società devono contribuire al risanamento delle frazioni minerarie, sia pure con una quota di capitali da stabilirsi di buon accordo. Lo stesso discorso vale per gli istituti delle case popolari. Voi dite che ci sono già accordi in tal senso, ma quando parlate di assunzione della totale spesa, voi esplicitamente riconoscete che tutta la spesa, dall'esproprio ai progetti, alla costruzione delle case, è a carico della 588. Questa mi pare una assurdità ed una patente violazione dell'articolo 14 della legge che riguarda proprio questo settore.

L'ultimo comma dell'emendamento, quello a cui si oppone il collega Marciانو...

MARCIANO (M.S.I.). Per la prima parte non mi oppongo.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. Ho capito, si oppone alla parte che riguarda la legge 167. Io comprendo la posizione politica del collega Marciانو. Ma, amici miei, le leggi esistenti (anche se voi avete votato contro, e noi a favore) vogliamo applicarle, sì o no? Questa è l'unica direzione possibile se vogliamo che i nostri paesi, i nostri Comuni possano fare piani regolatori, possano avere uno sviluppo edilizio. Se noi infatti interveniamo per acquisire le aree, consentiamo lo sviluppo edilizio. Cioè permettiamo ai nostri Comuni, soprattutto ai grandi in cui esiste il fenomeno dell'urbanesimo (come Cagliari, Sassari, Oristano e anche Nuoro), di avere i fondi disponibili perchè gli istituti specializzati e i singoli cittadini possano costruire case. Ormai i piani della 167 esistono già e si tratta di finanziarli. Se non vengono finanziati si avrà un danno doppio: uno degli ex proprietari delle aree vincolate e uno del Comune che non può utilizzare le aree perchè non ha i fondi per pagarne l'esproprio. Mi pare, quindi, che anche questa parte dell'emendamento sia importante. Si tratterà di studiare la misura e la direzione dell'intervento; ma che la Regione, se vuole provocare uno sviluppo edilizio, soprattutto nei grossi centri, debba con-

tribuire finanziariamente all'acquisizione delle aree in base alla 167 mi pare indispensabile. Mi pare che questo sia un settore in cui bisogna assolutamente intervenire perchè, con l'immissione di investimenti massicci di fondi regionali, potrebbe riacquistare una capacità propulsiva e quindi dare occupazione a molti lavoratori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo di poter condividere le opinioni espresse dall'onorevole Zucca per quanto riguarda il limitato numero di domande che sono state presentate, rispetto alle necessità, per ottenere il contributo del 30 per cento per il risanamento delle costruzioni malsane. Anche a me pare che questo limitato numero di domande sia dovuto al fatto che molti non si trovano in condizioni di disporre del restante settanta per cento della somma necessaria per far fronte ai lavori di ammodernamento delle loro abitazioni. Mi pare, quindi, che sia un problema che deve essere tenuto presente e studiato dalla Giunta. Io non so se in questo terzo programma sia possibile l'intervento sollecitato dall'emendamento A-23 anche perchè, a mio giudizio, sorgono perplessità a proposito delle differenze esistenti tra il contributo previsto dall'articolo 14 della legge 588 e quello previsto dalla legge regionale numero 15. Una prevede infatti il 50 per cento, l'altra prevede il 75 per cento. Una differenza che indubbiamente, secondo me, potrebbe provocare qualche disappunto in chi ottenesse solo il 50 per cento anzichè il 75. Questa difficoltà non può essere superata neppure dalla considerazione che oltre al mutuo del 50 per cento è previsto il contributo del 30, non previsto dalla legge numero 15. Esistono evidentemente forti motivi di perplessità, che però non possono far trascurare il motivo di fondo già espresso dall'onorevole Zucca, che, ripeto, io condivido. Se la Giunta riterrà di non poter accettare l'emendamento, io raccomando alla Giunta di studiare il problema, di approfondirlo seriamente in modo che, almeno con il prossimo programma esecutivo, si pos-

sa inserire una norma che preveda, oltre al contributo del 30 per cento, anche il mutuo del 50 per cento.

Per quanto riguarda l'emendamento A-109 debbo fare la stessa raccomandazione. Se non si può accettare l'emendamento A-109 anche perchè comporta un aumento di 50 milioni (pochi, rispetto al complesso, ma la cifra globale è quella che è e non la si può certo allungare o restringere a piacere), io raccomando alla Giunta di studiare il problema e eventualmente di affrontarlo concretamente almeno nel quarto programma. Io non posso dimenticare di essere stato uno dei firmatari dell'emendamento al quinquennale che riguarda il porto di Sant'Antioco. Se abbiamo presentato e approvato quell'emendamento dovremmo, se non col terzo, almeno con il quarto programma provvedere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). L'emendamento numero A-23, attraverso il terzo comma, intende introdurre, nella materia del Piano di rinascita, una possibilità di intervento che la legge 588 non prevede. Mentre prevede interventi per il risanamento di abitazioni malsane e di quartieri, non prevede interventi per la normale attività urbanistica. Se anche questa interpretazione non fosse esatta, a mio avviso deve essere fatta una considerazione di politica di interventi nel settore, che mi ha suggerito la presentazione di un emendamento al capitolo 3 in relazione ad un emendamento già approvato in Commissione. La possibilità di intervenire attraverso l'assunzione, a carico del Piano di rinascita, degli oneri relativi alla requisizione delle aree ed alla urbanizzazione, in virtù della legge 167, importa una direzione di interventi che interessa soltanto i più grossi centri della Sardegna. Questo mi pare fuori discussione. L'applicazione della 167, è nella logica stessa delle cose, avviene infatti prevalentemente nei centri più grossi. Io a questa soluzione non sono favorevole e mi richiamo alle considerazioni che ebbi occasione di svolgere nel corso della discussione sul Piano quinquennale. Esaminiamo in quella sede il problema del maggiore in-

tervento in alcune zone più depresse e convenimmo tutti, anche se partendo da posizioni diverse, che interventi di carattere produttivo (in quelle zone meno suscettibili di trasformazione industriale) saranno necessariamente limitati da leggi economiche, mentre sarà necessario intervenire nei settori che servono a modificare le condizioni generali delle popolazioni. Se dovessimo introdurre questo emendamento, che tra l'altro è collegato a quello al capitolo terzo già approvato dalla Commissione, noi finiremmo per imporre a noi stessi, alla Regione, una serie di interventi nei grossi centri a scapito della loro diffusione soprattutto nei centri meno progrediti e quindi che hanno meno possibilità di applicare la legge 167. Non sono quindi soltanto ragioni di possibilità giuridica, ma anche politica che impongono di non considerare favorevolmente la proposta contenuta nel comma C dell'emendamento A-23.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita.

SODDU (D.C.), Assessore alla rinascita. Signor Presidente, sull'emendamento A-109 la Giunta ritiene che non sia necessario disporre una somma specifica nel programma. Noi abbiamo già avuto modo di approvare l'emendamento nel Piano quinquennale ed io ho già parlato con gli amministratori del nucleo di industrializzazione del Sulcis-Iglesiente, chiarendo che prima di disporre un intervento operativo per il taglio dell'istmo di S. Antioco occorre un esame tecnico adeguato e per farlo ci siamo impegnati appunto a trovare i tecnici. Colgo l'occasione per chiarire alcune affermazioni fatte ieri quando abbiamo discusso un emendamento di parte comunista che prevedeva l'esclusione dagli interventi del programma straordinario della 588 per questo tipo di opere. Noi abbiamo chiarito che determinate categorie di opere (come in questo caso particolare) secondo la decisione del Comitato interministeriale che esamina i piani regolatori, non dovrebbero essere comprese come aggregate al nucleo, quindi come interventi infrastrutturali. Talvolta si ripropone invece la opportunità che attraverso il Pia-

no straordinario si possa intervenire anche all'interno delle aree e dei nuclei per le infrastrutture.

CONGIU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. L'emendamento non chiede il finanziamento del progetto.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Congiu, il progetto prelude ad un eventuale intervento. Comunque, noi siamo d'accordo perchè il problema sia studiato. Ritengo l'emendamento superfluo, in quanto noi abbiamo una somma indivisa di 400 milioni, per progettazione di massima ed anche per progettazioni esecutive, nelle spese generali. Questo problema potrebbe rientrare in quella somma.

CONGIU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Quindi può essere accettata la raccomandazione.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Come raccomandazione sì. La Giunta invece è d'accordo per accettare l'emendamento A-105, che sposta sostanzialmente da una categoria di lavori di urbanizzazione nell'abitato di Stintino alla strada di accesso l'intervento di 150 milioni. Credo che questo emendamento avrà conseguenzialmente la sua parte operativa nel terzo programma.

Sull'emendamento A-23, che ha dato luogo alle maggiori discussioni, la Giunta non può esprimere un parere netto e preciso, perchè alcune norme dell'emendamento sono già contenute nel programma (ad esempio il comma C). La Commissione non ha provveduto a coordinare il testo del programma, ma questo deve essere fatto. Gli interventi previsti nel comma C sono già contenuti nell'emendamento della Commissione al testo del capitolo, o meglio dei titoli di spesa finali.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. Anche per la 167?

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Sì, esplicitamente non per la requisizione, ma per l'acquisizione delle aree della 167. Diciamo che

noi diamo a questo problema una notevole importanza. Il finanziamento non fa carico all'articolo 14 ma all'articolo 13, cioè agli oneri degli Enti locali. Ciò riveste una notevole importanza perchè la non applicazione della 167, cioè la mancata acquisizione delle aree, è una delle cause più importanti, probabilmente quella fondamentale, che impediscono la esecuzione dei programmi della GESCAL e delle Case popolari. Il nostro si configura nei confronti dei Comuni come un intervento di carattere generale e riteniamo perciò che si possano con esso sbloccare situazioni di paralisi nel settore dell'edilizia pubblica sovvenzionata, che sono piuttosto preoccupanti. Non condivido le osservazioni del collega Pazzaglia, anche perchè con questo intervento (che interessa i Comuni grossi perchè i piccoli non hanno fatto i programmi della 167, pur potendoli fare per legge, soprattutto quelli che sono confinanti territorialmente con le aree e i nuclei di industrializzazione o quelli che hanno particolari attitudini turistiche) noi ci rivolgiamo ai Comuni più solleciti nel fare i programmi della 167; non dobbiamo per questo ritenere che sia discriminante nei confronti dei piccoli centri. Del resto nel programma è previsto un altro intervento, quello del risanamento delle abitazioni malsane, destinato, per il 75 per cento, ai Comuni inferiori ai 15 mila abitanti. Si individuano in questa classe dei Comuni (Comuni rurali) quelli che non usufruiscono, sostanzialmente, di altri interventi nel campo della edilizia, che non siano quelli regionali e del programma straordinario. Per quanto riguarda le osservazioni di carattere generale (crisi dell'edilizia e così via) non credo che questo nostro intervento potrà essere decisivo. E' chiaro che, come giustamente ha detto l'onorevole Zucca, occorrerebbero centinaia di miliardi. La Giunta non è per principio contraria ad applicare anche il fondo di rotazione del 50 per cento, ma sorgono problemi di coordinamento con la legislazione esistente e si creerebbero due particolari categorie di intervento nello stesso ambito territoriale della Regione: la prima legata alla legge ordinaria regionale e l'altra che sarebbe legata alla 588. Quest'ultima è più favorevole della prima perchè configura un intervento del 50 per cento

sotto forma di mutuo e del 30 per cento sotto forma di contributo, che è sostanzialmente più vantaggioso del 75 per cento previsto dalla nostra legge.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. E soprattutto sono fondi a disposizione mentre quella legge prevede fondi altrui, cioè delle banche.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Questa è una osservazione contraria alla tendenza della Regione in materia di fondi di rotazione; tendenza che, in materia di crediti di esercizio all'agricoltura e all'industria, cioè di competenze istituzionali dell'istituto di credito, è quella di utilizzare al massimo fondi delle banche e sempre meno fondi regionali. Molte perplessità sorgono per una proposta di buttare nel settore dell'edilizia cospicue risorse nostre, direttamente nostre, e non invece di utilizzare fondi propri dell'istituto di credito.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. Questo va bene per l'agricoltura e per l'industria, ma per l'edilizia no, perchè le sezioni speciali delle banche possono operare solo quando possono collocare le cartelle azionarie; non possono incrementare questi fondi e noi abbiamo fondi giacenti.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Il Presidente, in sede di interruzione, le ha precisato che più che il problema dell'incremento dei fondi, esiste quello della celerità, dell'istruttoria, del collaudo e così via. La legge prevede una serie di passaggi tecnici lunghi e dispendiosi anche come tempo. Dopo aver sottolineato queste riserve intorno al meccanismo di intervento previsto dalla legge, devo ripetere che esiste un problema di coordinamento, di configurazione, in modo che non si creino conflitti tra gente che fruisce di certe agevolazioni e gente che fruisce di altre agevolazioni.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. Questo capita anche in agricoltura: si possono avere mutui oppure contributi e mutui.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. C'è una osservazione molto più importante a favore di questo meccanismo: e riguarda l'ambito di intervento. La legge 588 si limita, o si limiterebbe in questo caso (escludendo la lettera B dell'articolo 14) ad intervenire per la sistemazione e la ricostruzione; cioè la discriminante tra le due categorie di beneficiari si avrebbe in quanto quelli della legge regionale ricorrerebbero al mutuo per le nuove costruzioni e questi della 588 potrebbero ricorrere al mutuo e al contributo per la sistemazione o ricostruzione. Quindi vi è una maggiore accentuazione per le abitazioni rurali non idonee, non ritenute sane. Diceva anche l'onorevole Zucca che un'altra difficoltà da superare è quella della predisposizione delle convenzioni. Queste si fanno per raggiungere l'accordo con il Ministero del tesoro (e non sottovaluto le difficoltà che incontreremo) che deve riguardare tutte le condizioni del coordinamento, della parificazione delle modalità con le quali si interviene.

Detto questo, la Giunta ritiene che l'emendamento sia superfluo. Sarebbe opportuno aggiungere nel paragrafo, a parte il coordinamento, la possibilità di intervenire anche con il fondo di rotazione. Noi non ci opponiamo all'emendamento, diciamo soltanto che il comma C è già contenuto nel programma (si tratta di coordinarlo) e il comma D è già contenuto e non è il caso di ripetersi, a meno che non si accetti la tesi dell'onorevole Zucca. Io ho detto già durante l'esame del quinquennale che noi siamo sulla linea di coordinare, nell'attività di risanamento, non solo i nostri interventi, ma anche quelli altrui. Diciamo che il nostro intervento si configura più come eliminazione dei quartieri malsani piuttosto che come costruzione di nuove abitazioni. La GESCAL e le case popolari non intervengono a demolire, a risanare, a creare spazi verdi, piazze, e così via, noi lo facciamo; ciò non impedisce che assieme al nostro intervento, per la costruzione di nuove abitazioni si configurino gli interventi della GESCAL, delle Case Popolari, o comunque di edilizia sovvenzionata.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. Ho proposto «anche totale».

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Io accetto questa formula, ma si tratterà di configurare l'emendamento perchè esso non può essere votato. Le ripeto che io sono d'accordo per dire che si può intervenire anche con il fondo di rotazione, salvo a quantificare l'intervento. Io credo che in questo terzo programma si possa inserire anche una cifra minima che serva a mettere in moto il meccanismo; si può prevedere una somma di 100-200 milioni, per poter rendere possibile la predisposizione dei contratti e delle convenzioni. Ritengo che si possa accantonare, per il momento, il problema del finanziamento, rinviandolo a quando esamineremo o la tabella o il capitolo operativo, relativo a questo intervento. Si potrebbe configurare in questo capitolo descrittivo la possibilità che si intervenga per il 50 per cento e, se vogliamo accettare l'emendamento Zucca, si può anche dire: «assunzione della spesa anche totale», cioè aggiungere la parola «anche». Però io non do molta importanza a questa seconda parte, che non cambia l'attuale testo. Per quanto riguarda il comma C, ripeto manca solo il coordinamento.

PRESIDENTE. I proponenti sono d'accordo che l'emendamento A-109 sia accettato come raccomandazione della Giunta? Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, non mi riesce di capire come possiamo accettare emendamenti come raccomandazione. Il testo del terzo programma esecutivo sarà quello che il Consiglio deciderà. Io credo che sia opportuno invece rinviare la votazione dell'emendamento per poter formulare un testo più adeguato.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Giunta, io intendevo chiedere ai presentatori se intendevano accettare la proposta dell'Assessore. In tal caso avrebbero dovuto ritirare l'emendamento.

NIOI (P.C.I.). Non ci siamo capiti. L'Assessore ha dato una certa interpretazione al no-

stro emendamento, sulla quale siamo d'accordo. Quindi l'Assessore accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assessore deve dire se lo accetta, mentre ha dato solo qualche assicurazione e ha parlato, sia pure impropriamente, di raccomandazione, un termine però molto chiaro che significa: se voi date affidamento alle dichiarazioni dell'Assessore e della Giunta, l'emendamento si intende ritirato.

DETTORI (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ci sono, mi pare, alcune cose chiare. Noi non possiamo pensare che si mettano in votazione emendamenti accettati dalla Giunta come raccomandazione: la Giunta può accettare un emendamento o respingerlo. Nella sostanza questo emendamento viene accettato. La preghiera che noi rivolgiamo ai colleghi presentatori è che, essendo stato l'emendamento accettato (perchè si è detto: noi potremmo mettere a disposizione la somma necessaria alla predisposizione del progetto sul titolo di spesa specifico che riguarda gli studi e le progettazioni) con un impegno della Giunta assunto davanti a loro e davanti al Consiglio, lo ritirino.

Diverso è il discorso sull'emendamento A-23, che ha bisogno di una formulazione più accurata. Evidentemente l'introduzione della concessione di mutui di favore del 50 per cento si può fare a titolo puramente simbolico (come ha detto l'Assessore alla rinascita). Non bisogna dimenticare che, portando il terzo programma esecutivo uno stanziamento di un miliardo per la concessione dei contributi del 30 per cento (potendosi, quindi, realizzare, *grosso modo*, un investimento di 3 miliardi nel risanamento delle abitazioni malsane), noi dovremmo disporre (per non creare situazioni che diventano, alla lunga, insostenibili) di un miliardo e mezzo per la concessione del 50 per cento. E' difficile che noi possiamo trovare un miliardo e mezzo da indicare nella tabella delle spese. Dirò di più. Noi abbiamo un miliardo e mezzo disponibile anche nei precedenti programmi, del quale è stata impegnata ad oggi una somma di circa 700 milioni. Se il terzo programma esecutivo prevede il criterio proposto in questo emendamento e si vuole dare una applicazione inte-

grale all'articolo 14 della 588, non vi è dubbio che noi ci dobbiamo mettere in condizioni, a mio giudizio, non soltanto di dare contributo e mutuo a tutti coloro che cominceranno a beneficiare delle provvidenze del terzo programma, ma, per fare cosa giusta, anche a tutti coloro che ancora non hanno avuto il decreto di concessione del mutuo previsto dai precedenti programmi. Quindi, dovremmo, a mio giudizio, mettere a disposizione una somma di oltre due miliardi.

Io credo che il Consiglio debba, attraverso rappresentanti di vari Gruppi, dedicare un più attento esame a questo emendamento, anche perchè esistono, come è stato richiamato, seri problemi di coordinamento. La Regione ha, in materia di edilizia sovvenzionata, una legge fondamentale che noi abbiamo già modificato, mi pare, due volte. Oggi possiamo dare a determinati beneficiari un mutuo pari al 75 per cento della spesa. Applicando integralmente l'articolo 14 noi possiamo dare ai beneficiari, non solo il mutuo del 50 per cento, ma un contributo del 30, che è abbastanza importante. Io perciò pregherei di sospendere la votazione dell'emendamento e di dare l'incarico ad alcuni rappresentanti dei Gruppi di studiare il problema sotto tutti i riflessi e conseguenze.

PRESIDENTE. Emendamento A-109...

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. Prendiamo atto dell'impegno della Giunta.

PRESIDENTE. Allora si intende ritirato. Metto in votazione l'emendamento A-105.

CONGIU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto di contraddire quanto l'onorevole Presidente della Giunta ha voluto farci conoscere intorno alla possibilità che gli emendamenti vengano accettati come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Congiu, questa non è una dichiarazione di voto. Lei deve limitarsi a dichiarare perchè è favorevole o contrario all'emendamento A-105.

CONGIU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Mi consenta semplicemente di ricordare all'onorevole Presidente della Giunta che sul programma dodecennale e sul primo programma biennale furono accettati una trentina di emendamenti come raccomandazione.

DETTORI (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non ha senso.

CONGIU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Il senso glielo dà la volontà del Consiglio.

PRESIDENTE. Chi approva l'emendamento A-105 alzi la mano.

(E' approvato).

Sull'emendamento A-23 si intende sospesa la votazione in attesa che alla Presidenza pervenga un testo concordato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita per illustrare gli emendamenti A-87, A-88 e A-89.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Gli emendamenti sono molto semplici. Per evitare interpretazioni errate dell'utilizzo del fondo di riserva, noi abbiamo soppresso alcune espressioni che potevano creare equivoci e ambiguità. Si tratta quindi di una più esatta dizione in modo che la possibilità di utilizzo del fondo di riserva sia la più ampia possibile da parte della Giunta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento A-87. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-88. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-89. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno pervenuto alla Presidenza.

GHINAMI, *Segretario*:

Ordine del giorno Pazzaglia:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna ritenuto che l'aggravamento recente di alcuni fenomeni di delinquenza e in particolare l'incremento dei reati di estorsione già evidenziato dal Procuratore Generale presso la Corte d'appello di Cagliari nel discorso di apertura dell'anno giudiziario 1966, oltre che determinare grave pericolo sociale e vivo allarme, impedisce lo sviluppo della agricoltura, specie nel settore zootecnico; considerata l'urgenza di misure atte a stroncare e soprattutto a prevenire tali atti, senza aggravamento delle formalità di controllo, marchio e iscrizione del bestiame a carico dei proprietari; considerato che è all'esame del Consiglio una proposta di legge nazionale di iniziativa della Giunta e concernente la riforma delle vigenti disposizioni in materia di repressione dell'abigeato e del pascolo abusivo; ritenuta la necessità di una larga revisione della materia interessante la polizia rurale che, in virtù dello Statuto regionale, è di competenza della Regione Sarda. A conoscenza che risulta alla Giunta regionale che presso il Ministero degli interni, sulla scorta delle esperienze della Autorità di P.S., sono allo studio misure e provvedimenti in ordine alla prevenzione di taluni reati, impegna la Giunta regionale 1) a proseguire e ad intensificare i contatti con il Governo e con il Ministro degli interni in particolare anche al fine di esaminare e sollecitare la adozione delle misure per la prevenzione dei reati anzidetti, ivi compresi i necessari provvedimenti legislativi del Parlamento; 2) a intensificare gli studi (anche in connessione con eventuali Norme di attuazione dello Statuto) per la revisione della legislazione sulla polizia rurale in Sardegna al fine della unificazione dei servizi e della realizzazione di strumenti e di organizzazioni moderne ed adeguate alle esigenze di tutela dei beni rustici».

PRESIDENTE. Il parere della Giunta su questo ordine del giorno?

DETTORI (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta ritiene che l'ordine del giorno possa essere accolto come raccomandazione. Alcuni contatti, dei quali si fa cenno, sono già stati avviati con il Governo centrale, proprio perché si possa rapidamente giungere alla emanazione di un provvedimento specifico per la Sardegna che regoli gli interventi per la lotta contro l'abigeato. Il testo è stato già predisposto dal Ministero degli interni ed è ora al vaglio degli altri Ministeri, prima di essere mandato al Consiglio dei Ministri e, quindi, presentato al Parlamento. Per quanto riguarda gli studi per la revisione della legislazione sulla polizia rurale, noi possiamo prendere l'impegno di esaminare il problema. Colgo l'occasione per chiedere che il Consiglio esamini sollecitamente la proposta di legge nazionale che la Giunta ha già presentato da alcuni mesi e che sostanzialmente, sia pure con norme e disposizioni diverse, è simile al disegno di legge predisposto dal Ministero degli interni.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, è d'accordo sull'accettazione dell'ordine del giorno come raccomandazione?

PAZZAGLIA (M.S.I.). Prendo atto che la Giunta accetta l'ordine del giorno come raccomandazione, anche se, da quanto mi risulta, esso poteva avere larghi consensi nel Consiglio.

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio che è sorta una contestazione sul ritiro dell'emendamento A-109. Se l'onorevole Congiu insiste su questa tesi metterò in votazione l'emendamento.

CONGIU (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Mi scusi, signor Presidente, se farò perdere qualche minuto. Io ho semplicemente sostenuto in Consiglio che l'emendamento può essere accolto come raccomandazione. Vorrei pregarla, signor Presidente, tenuto conto dei precedenti, di consentire che la dichiarazione dell'onorevole Assessore alla rinascita costituisca atto formale di accettazione come raccomandazione dell'emendamento. In questo caso io mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.), Presidente della Giunta. Mi pare di aver abbastanza chiaramente espresso il pensiero della Giunta, riconfermando quanto aveva già detto il collega Assessore alla rinascita. Mi sembra strano che si possa parlare dell'accettazione di un emendamento come raccomandazione. Il collega Congiu ha richiamato i precedenti. Se questi precedenti esistono e consentono alla Giunta di accettare un emendamento come raccomandazione, noi non abbiamo nessuna difficoltà a farlo. La sostanza dell'impegno ad affidare l'incarico per la progettazione del ponte girevole, utilizzando i fondi disponibili sul titolo di spesa apposito, rimane comunque.

PRESIDENTE. Allora siamo d'accordo e l'emendamento è ritirato. Esistono effettivamente

te i precedenti richiamati dall'onorevole Congiu, ma ha ragione anche il Presidente della Giunta quando afferma che è improprio parlare di emendamenti che vengono accettati come raccomandazione. Metto in votazione le rimanenti parti del capitolo secondo. Chi le approva alzi la mano.

(Sono approvate).

I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 11 e 40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco DiIiberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1966